

# Rassegna Stampa

06/08/2024

# Un altro guasto all'acquedotto emergenza infinita a Gropello

Nuova rottura in zona Cielo Alto. Le opposizioni: «Gravi disagi, serviva la protezione civile»

GROPELLO

Ancora giorni difficile per gli abitanti della zona residenziale Cielo Alto di Gropello Cairoli. Nel pomeriggio di ieri si è verificata una nuova spaccatura di un tratto di tubazione dell'acquedotto, con l'amministrazione comunale che invitava i residenti a «far scorta di acqua» per affrontare l'emergenza. I problemi sono cominciati sabato a causa della rottura di una saracinesca sotterranea che regola il flusso dell'acqua vicino ad un tombino di via Mezza, tratta già colpita da un precedente guasto di un tubo della rete idrica di distribuzione.

Di conseguenza i tecnici di Asm Vigevano e Lomellina che hanno in gestione l'impianto hanno dovuto scavare sino a quattro metri di profondità per sistemare un guasto di una portata non certo minimale. Tutto ciò ha provocato l'interruzione della fornitura dell'acqua in tutta Gropello dalle 8 alle 10 del mattino di domenica.

Più tardi l'acqua è ritorna-

ta, seppure con una pressione bassa, tranne che per le 200 famiglie di Cielo Alto che hanno subito un nuovo calvario durato sino alle 22 di domenica. Nel pomeriggio di ieri l'erogazione dell'acqua non è stata interrotta, nonostante i continui lavori.

«Ho contattato subito i responsabili di Pavia Acque», spiega la sindaca Elisa Olga Bergamaschi. Nella giornata di ieri era prevista l'installazione di una pompa ad inverter nell'acquedotto che si trova nella zona. «Questo procedimento – spiega la sindaca – regolamerà la pressione dell'acqua in modo tale che, dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) essere scongiurate nuove problematiche di normale erogazione del servizio».

Il potenziamento della pressione dell'acqua di questa area dovrebbe consentire un migliore approvvigionamento idrico anche nell'area del quartiere San Rocco. Il Comune aveva provveduto venerdì a far posizionare una cisterna per la distribu-



Il cantiere operativo ieri nella zona residenziale Cielo Alto, a Gropello Cairoli

zione di acqua potabile per ovviare alle problematiche di chi si trova con i rubinetti all'asciutto, ma la cisterna ieri è stata tolta.

Nella notte tra venerdì e sabato si era spaccata anche una delle tubazioni principali di "Cielo Alto". Una continua fuoriuscita di acqua di

cui i residenti si sono accorti in tutta la sua gravità solo nella prima mattinata sabato, intorno alle 7,30. A quel punto hanno subito telefonato alla sindaca. «Il problema nella maggior parte dei casi – spiega la sindaca Elisa Olga Bergamaschi – è quello di tubazioni in cemento armato,

quindi che vanno trattate con estrema attenzione, vecchie di oltre 50 anni. Con le temperature che raggiungono anche 38 gradi e la pressione dell'acqua si formano delle bolle d'aria che provocano poi lo scoppio delle tubazioni. Con la pompa da inverter ci auguriamo di bloc-

care questa emergenza. Intanto ho anche intenzione di chiedere una riduzione del costo dell'acqua nella bolletta dei residenti di Cielo Alto che in questi ultimi giorni stanno subendo notevoli disagi.

A breve poi la prima cittadina gropellese e i dirigenti di Pavia Acque definiranno una strategia di completo rinnovo della rete idrica.

#### **LE PROTESTE**

Ieri in una nota la segretaria del Pd gropellese Cristina Ornigotti ha criticato la gestione dell'emergenza: «Il servizio di erogazione dell'acqua la paghiamo cara esalata e comprende anche i costi di manutenzione – scrive Ornigotti –. Quindi sono doverosi gli interventi tempestivi di tecnici ed addetti ai servizi».

«In diversi frangenti ci siamo trovati senz'acqua o con pressione ridotta - commenta Faustino Giani, consigliere comunale di "Progetto Futuro" residente a Cielo Alto -. La mancanza d'acqua ha causato un grave disagio per l'igiene personale. In simili situazioni, al limite del collasso della rete, bisogna attivare piani di emergenza anche con il coinvolgimento eventuale della protezione civile. Ricordiamoci che nel nostro quartiere abitano anche diverse persone anziane, di conseguenza più fragili degli altri. Gli annunci di riunioni con Pavia Acque ora non servono». —

**MAURO DE PAOLI**

VIA LIBERA DALLA COMMISSIONE DI BRUXELLES

# Pnrr, arriva la quinta rata che vale 11 miliardi di euro

La premier rivendica il primato per obiettivi raggiunti e importo complessivo. Il Pd però fa i conti: «La verità è che sono stati spesi solo 52 miliardi su 194»

Valentina Brini / BRUXELLES

Dopo il via libera dell'Ue strapato all'inizio di luglio, l'Italia incassa la quinta tranche delle dieci previste nel suo Pnrr. Un esborso da 11 miliardi di euro che, sottolinea la premier Giorgia Meloni, consegna al Paese il doppio primato in Europa «per numero di obiettivi raggiunti e importo complessivo» riscosso. In attesa dell'esame di Bruxelles della richiesta già avanzata della sesta rata nella lunga marcia che porta alla meta di 194,4 miliardi tra sovvenzioni e prestiti.

MESSA A TERRA DA MONITORARE

Nel consueto oscillare tra traguardi da centrare e rendicontazione da consegnare, nei prossimi mesi il dialogo tra Palazzo Chigi e Palazzo Berlaymont vedrà aumentare di intensità - nell'impegno espresso dal ministro Raffaele Fitto - il «monitoraggio» della messa a terra del maxi-piano italiano. Ma mentre la maggioran-

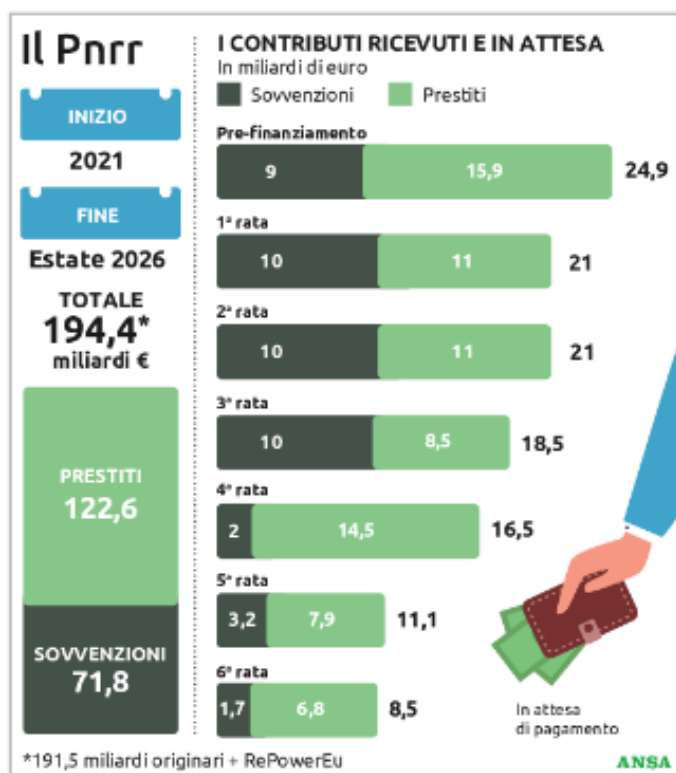


I cantieri del Pnrr del parco del Valentino ANSA

za esulta il Partito democratico - per bocca del capogruppo nella commissione Affari europei della Camera, Piero De Luca - accusa la premier di fare «il gioco delle tre carte» e la incalza invece a indicare «lo stato di attuazione del Piano» che «arriva soltanto al 37% del to-

**Il ministro Fitto promette un monitoraggio**

tale del cronoprogramma». Davanti alle geometrie variabili delle rate dei Ventisette concordate con la squadra di Ursula von der Leyen, per ottenere il suo quinto bonifico l'Italia ha raggiunto nel complesso 53 target e milestone riscuotendo alla fine 400 milioni in più della richiesta fatta a dicembre, grazie all'anticipo di due obiettivi, e a valle anche dello slittamento concordato



di una misura più piccola.

#### TRAGUARDI E OBIETTIVI

Nella quinta rata i traguardi e gli obiettivi da conseguire riguardavano in particolare «14 riforme e 22 investimenti in settori strategici per la modernizzazione della nazione» come «la concorrenza, gli appalti pubblici, la giustizia, la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, l'istruzione secondaria e terziaria, le infrastrutture, la sanità, la cultura, l'università e la pubblica amministrazione, con la messa a terra degli interventi per la transizione al digitale». E, con l'incasso della tranche, l'Italia si conferma regina per finanzia-

menti ricevuti - pari a 113,5 miliardi di euro - corrispondenti al 58,4% delle risorse complessive. Numeri bollati come «retorica trionfalistica del governo scollegata dalla realtà» dal senatore Antonio Misiani, responsabile economico nella segreteria del Pd, che evidenzia come «a meno di due anni alla scadenza del Piano, a fine luglio abbiamo speso solo 52 miliardi dei 194 complessivi».

Messo alle spalle il traguardo intermedio, il confronto costante con Bruxelles è destinato a proseguire intrecciandosi in autunno anche alla stesura del piano di aggiustamento dei conti pubblici. —

## **Lo studio. In Italia rete colabrodo, solo 58 litri di acqua su 100 arrivano agli utenti**

*La fotografia scattata dalla Cgia di Mestre ci "incorona" come il Paese più idroesigente d'Europa con 40 miliardi di metri cubi usati all'anno. Le perdite maggiori in Basilicata, Abruzzo, Molise*

La siccità ci mette del suo, ma certo il problema vero dell'Italia sono le reti colabrodo e il cattivo stato di salute del nostro sistema idrico. Ed ecco che così ogni 100 litri di acqua immessa nella rete per usi civili, ne arrivano all'utente poco meno di 58; gli altri 42 (pari a un valore assoluto di 3,4 miliardi di metri cubi) si perdono lungo la rete idrica che in molte parti del Paese è datata e in cattivo stato di salute. A complicare una situazione strutturale già grave si aggiungono i consumi idrici totali notevoli: 40 miliardi di metri cubi all'anno che fanno salire il nostro Paese sul podio più alto d'Europa per chiarezza di oro blu. A scattare questa indecorosa foto la Cgia, secondo il quale siamo il Paese più "idroesigente" d'Europa; seguono a distanza la Spagna (poco più di 30 miliardi di metri cubi) e la Francia (quasi 27 miliardi di metri cubi). Sia in agricoltura che nell'industria siamo il Paese che registra i consumi idrici più elevati in Ue.

### **Chi consuma di più in Italia**

Dei 40 miliardi di metri cubi all'anno che consumiamo, 41% è in capo all'agricoltura (16,4 miliardi di metri cubi), il 24% viene impiegato per usi civili (9,6 miliardi di metri cubi), il 20% per l'industria (8 miliardi di metri cubi) e il 15% per produrre l'energia elettrica (6 miliardi di metri cubi). Infine, in merito all'uso civile della risorsa idrica in Italia consumiamo 25 milioni di metri cubi al giorno. I destinatari di questa risorsa non sono solo le famiglie, ma anche le piccole imprese, gli alberghi, i servizi, le attività commerciali, produttive, agricole, e industriali collegati direttamente alla rete urbana. Tra questi consumatori vanno incluse anche le strutture pubbliche, come le scuole, gli uffici, gli ospedali.

## **Una rete colabrodo da nord a sud**

Il problema della dispersione di acqua immessa nelle rete idrica riguarda un po' tutta l'Italia ma ci sono delle differenze a livello territoriale evidentissime. Se nel Comune di Potenza non arriva nei rubinetti delle abitazioni il 71% di quanto immesso in rete, a Chieti si tocca il 70,4%, a L'Aquila il 68,9% a Latina il 67,7% e a Cosenza il 66,5%. Per contro a Milano le perdite idriche raggiungono il 13,4%, a Pordenone il 12,1% a Monza l'11%, a Pavia il 9,4% e a Como, la città più virtuosa d'Italia, il 9,2%. Non tutto il Sud, comunque, versa in condizioni «disastrose»; fortunatamente ci sono delle situazioni virtuose che vanno doverosamente segnalate. Se, ad esempio, nel comune di Trapani la dispersione raggiunge solo il 17,2% dell'acqua immessa in rete, a Brindisi il 15,7% e a Lecce il 12%; un valore, quest'ultimo, addirittura inferiore a quello riscontrato nel comune di Milano.

In un periodo in cui nel Mezzogiorno non piove dallo scorso inverno e le temperature in questi mesi estivi hanno raggiunto livelli spaventosamente elevati, avere in questa ripartizione geografica una dispersione superiore al 50% dell'acqua potenzialmente utilizzabile è un vero e proprio «delitto», lo definisce l'ufficio studi della Cgia di Mestre.

## **La situazione regionale**

A livello regionale, dunque, la situazione più critica è in Basilicata dove la dispersione d'acqua su quanto immesso in rete è pari al 65,5%. Seguono l'Abruzzo con il 62,5%, il Molise con il 53,9%, la Sardegna con il 52,8% e la Sicilia con il 51,6%. Per contro, la Lombardia con il 31,8%, la Valle d'Aosta con il 29,8 e l'Emilia Romagna con il 29,7% sono le aree più virtuose del Paese. In linea di massima, la dispersione è riconducibile a più fattori: alle rotture presenti nelle condotte, all'età avanzata degli impianti, ad aspetti amministrativi dovuti a errori di misurazione dei contatori e agli usi non autorizzati (allacci abusivi)

## **Gli interventi di ammodernamento**

Per la realizzazione di nuove infrastrutture idriche primarie, la riparazione, la digitalizzazione e il monitoraggio integrato delle reti idriche per diminuire le perdite d'acqua, il PNRR ha messo a disposizione ben 4,3 miliardi di euro. A queste risorse va aggiunto un altro miliardo che nello scorso mese di maggio è stato assegnato al ministero delle Infrastrutture per ridurre le perdite nelle

reti di distribuzione. Soldi che «dobbiamo spendere bene e in fretta se vogliamo finalmente tappare tutte le falle che sono presenti nella nostra rete idrica». Inoltre, secondo la Cgia di Mestre, potrebbe non essere sufficiente creare nuovi invasi, razionalizzare i consumi e mettere a nuovo la rete di distribuzione. Come hanno fatto con successo l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Kuwait, Israele e in parte anche la Spagna, «non è da escludere che anche l'Italia debba puntare sull'utilizzo dei dissalatori».